

## La produzione bio conquista i mercati: per le cooperative il primato è doppio

### L'AGROALIMENTARE

**L'**agroalimentare biologico italiano è sempre più cooperativo. Il 25% del valore della produzione biologica italiana è infatti in quota alle centinaia di imprese cooperative agroalimentari che hanno visto consolidare negli ultimi anni la loro quota di mercato sia nella produzione primaria (con picchi del 30-40%) che in quella trasformata. A fornire i dati è Giorgio Mercuri, presidente Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, in occasione dell'inaugurazione del 30° Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale, ieri a Bolognafiere. «Ci sono filiere - spiega Mercuri - come quella dell'ortofrutta fresca e trasformata, del settore avicolo e di quello del latte e derivati, che registrano volumi di vendita in crescita costante per le loro referenze biologiche: mi riferisco al latte e allo yogurt, alle uova, alle carni bianche, alla frutta e verdura. A queste si aggiungono poi le tante cooperative che stanno via via scegliendo di ampliare la loro gamma di prodotti con nuove linee biologiche: penso alla pasta, all'olio, al vino, al miele, o, più di recente, ai trasformati di pomodoro o ai succhi». Il presidente di Alleanza delle Cooperative Agroalimentari ha anche evidenziato le strategie di sviluppo su cui poter far leva per un comparto che è in costante crescita da anni. «Occorre partire dal modello organizzativo: cardine attuale per lo sviluppo futuro non possono che essere le filiere - sottolinea Mercuri - che devono essere tracciate, partendo da una forte aggregazione della base produttiva». In questo senso, aggiunge, «abbiamo appreso con favore la notizia che il ddl sviluppo e competitività dell'Agricoltura biologica, già licenziato lo scorso anno dalla Camera dopo una ampia convergenza di tutti gli attori della filiera, sia stato ripresentato a Montecitorio e speriamo giunga presto all'approvazione dal Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

